



A CHRISTMAS CAROL

Regia Robert Zemeckis **Origine** Usa, 2009
Durata 90' **Distribuzione** Walt Disney

Siamo nel XIX secolo a Whitechapel, la zona più povera di Londra; stanno arrivando le festività natalizie e, nonostante la miseria, le strade – coperte dalla neve – sono rese vivaci dalle grida dei venditori ambulanti, dagli schiamazzi gioiosi dei ragazzini, dal movimento di persone in cerca di un regalo, dalle carrozze trainate dai cavalli e dagli spazzini che si arrampicano sui comignoli.

Ma c'è un uomo che detesta lo spirito del Natale, anzi detesta tutto e tutti: è un uomo freddo, freddo come l'inverno che si osserva dalla finestra del suo ufficio poco riscaldato. L'uomo è Ebenezer Scrooge, un vecchio che ha speso buona parte della vita ad accordare prestiti in denaro a tassi altissimi; insomma, uno strozzino avaro, cinico e senza scrupoli. Ha un unico dipendente, Bob Cratchit – che riceve uno stipendio bassissimo pur dovendo mantenere una famiglia numerosa – e un nipote, Fred, con cui non ha nemmeno l'ombra di un rapporto familiare affettuoso. Il giorno di Natale, quindi, per il Sig. Scrooge è un giorno qualunque, anzi nefasto perché deve pagare il compenso al povero Bob.

La notte della vigilia, però, per il protagonista non sarà uguale a tutte le altre. A Scrooge, infatti, appena appisolato, compare il fantasma di Jacob Marley, suo ex socio in affari, deceduto sette anni prima e ora costretto a trascinare pesanti catene, simbolo dantesco del suo attaccamento ai beni materiali. L'anima di Marley gli annuncia l'arrivo di tre spiriti del Natale: uno gli mostrerà il Passato (per ricordargli il bambino che è stato), un altro gli ricorderà chi è diventato (il cambiamento negativo che si è verificato nel suo cuore) e il terzo lo ammonirà nei confronti del futuro: se Scrooge, infatti, non cambierà il proprio stile di vita e, soprattutto, il proprio modo di rapportarsi con le altre persone, finirà col morire in completa solitudine e senza lasciare un buon ricordo di sé, anzi con il rimpianto di non aver aiutato il claudicante Tiny Tim, il figlio minore e malato di Cratchit, impossibilitato a curarsi a causa del misero stipendio del padre e dell'insensibilità di Scrooge.

Ma una favola è sempre una favola e l'happy-end è assicurato: si scioglie il gelo nel cuore del protagonista ed egli ritrova il calore degli affetti e il significato del donare, donare se stesso con l'amore, la cura e la pazienza.

Della celebre novella di Charles Dickens, dal titolo italiano "Canto di Natale", il Cinema si è impossessato sin dal 1914 con pellicole che hanno visto coinvolti Paperon de Paperoni, Bill Murrey e perfino i pupazzi dei Muppets. Nel 2009 non poteva mancare la versione in 3D – che ormai imperversa nelle sale italiane e straniere – per la regia di Robert Zemeckis (già autore di opere a effetti speciali tridimensionali, quali: *Polar Express* (2004) e *La leggenda di Beowulf* (2007) e con la capacità espressivo/facciale di Jim Carrey che qui si moltiplica, interpretando più personaggi.

Un film cupo, questo *A Christmas Carol*, forse più adatto agli adulti che ai bambini sia per

la messa in scena gotica nelle architetture degli ambienti e nelle atmosfere orrifiche, sia per le tematiche, non immediate, che vengono affrontate nel testo. A una prima lettura, infatti, si tratta di una favola, con tanto di morale, sulla redenzione. Ma Dickens è stato un grande scrittore anche per la sua capacità di parlare agli spettatori di argomenti universali di carattere etico, filosofico e, in un certo senso, politico.



I tre spiriti del Natale, ad esempio, introducono il tema della dimensione temporale: si parla del ciclo della vita di Scrooge, di un'esistenza legata inesorabilmente al ciclo della Natura (tutti gli esseri umani, in quanto tali, sono mortali) e legata anche alle esistenze di chi incontra sul proprio cammino (che Scrooge lo voglia o no, la sua vita è collegata a quella di Bob, di Fred, di Timmy, ecc.).

Per quanto riguarda il discorso etico, i comportamenti del protagonista hanno avuto o potrebbero avere determinate conseguenze: si parla, quindi, di "libero arbitrio". È lui - e solo lui - che può decidere se continuare a scegliere la strada dell'indifferenza e dell'egoismo oppure, invece, scegliere di ritornare a essere la persona di tanti (forse troppi) anni prima, capace di generosità d'animo e di buoni sentimenti. In fondo, lo stesso Ebenezer è diventato spietato e arido in seguito al comportamento e alle scelte di altre persone: una delusione cocente può portare a un cambiamento interiore radicale. Nel film, dunque, viene raccontata la storia di un uomo non più giovane, costretto a fare i conti con la propria coscienza, con i propri rimorsi e rimpianti prima di lasciare questa terra.

Dickens, inoltre, non trascurava l'aspetto socio-politico: siamo in piena Rivoluzione industriale e, secondo lo scrittore inglese, il Regno Unito dovrebbe occuparsi di coloro che hanno perso tutto a causa dei cambiamenti economici e urbanistici. Non si tratta di un discorso "marxista", ma di un discorso cristiano: lo scrittore, legato alla chiesa anglicana, reputa sbagliato giudicare le persone in base al loro tenore di vita.

Ci sono molti contenuti nel testo di *A Christmas Carol* e Zemeckis sceglie di esporli attraverso immagini e suoni che rimandano all'horror (le fattezze dei personaggi, la morte come una grande ombra) e alle ghost-story più classiche (gli spettri inquietanti, il suono lugubre delle campane, angoli di ripresa disturbanti): il tutto amplificato dall'uso della terza dimensione che rischia, come spesso accade, di distrarre dal significato profondo della storia. (Ricordiamo comunque che le copie del film proiettate normalmente nel circuito *Arrivano i Film* non sono in 3D). Una storia in cui non è tanto importante il finale, ma il percorso che fa approdare il protagonista alla conclusione positiva: i ricordi - lieti o amari - delle persone e delle situazioni che hanno contribuito alla sua crescita e al suo diventare uomo. Ma a quel prezzo? E ora Scrooge è alle prese con la lotta finale, quella più difficile e più dura: tale lotta - non contro gli spettri, ma contro alcune parti di sé - avrà una ricompensa: la libertà del suo cuore che ricomincerà a sorridere.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il tema del viaggio come percorso interiore è frequente in letteratura e nel cinema. Approfondisci questo tema con riferimento a questo film di Zemeckis e prendendo in considerazione altri film o racconti.
- A proposito del percorso di formazione: quali prove deve superare il protagonista del film per ritrovare la parte buona di sé?
- Evidenzia e spiega gli elementi simbolici del racconto filmico (le catene, per esempio).
- I personaggi del film rappresentano alcune virtù. Elencali e spiega quali sono, secondo te, i valori che veicolano.
- Considera l'importanza che, nel testo, viene data al denaro.
- La messa in scena di questo film è molto curata: prova a individuare le scelte che sono state fatte a proposito di regia, di montaggio, di fotografia e di colonna sonora.
- Commenta le parole a proposito dei figli degli uomini che sono: la bambina - l'ignoranza e il bambino - il bisogno.
- Al di là del significato religioso, il Natale rappresenta una *rinascita*: approfondisci questa considerazione.



PERCORSI DIDATTICI

- Leggi e confronta il testo di Charles Dickens con il film. Se vuoi, confronta il film con altre opere cinematografiche tratte dallo stesso soggetto.
- C'è, a tuo parere, un collegamento tra il film di Zemeckis e alcune opere di Tim Burton? Guidato dall'insegnante, nel caso abbia avuto occasione di vedere qualche film di Burton, motiva la tua risposta, considerando l'aspetto sociale delle storie e le tecniche con cui i film sono stati realizzati.
- Commenta il significato della parola inglese "scrooge" in relazione al testo.
- Con l'aiuto dell'insegnante e di libri di Storia approfondisci il tema della Rivoluzione industriale e del periodo storico in cui essa ha preso vita.
- *A Christmas Carol* è stato definito una favola gotica. Quali sono le caratteristiche di tale genere letterario?

Per eventuali spettatori delle secondarie

- Tutto il film è basato sull'importanza delle parole. Condividi questa affermazione? C'è un collegamento, secondo te, tra quanto propone il film e la figura di Gesù (il Verbo che si fa parola per creare una *relazione* con gli altri?). Approfondisci questo discorso.

a cura di *Alessandra Montesanto*